

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

MESSA FERIALE

Fino alla settimana santa, la celebrazione feriale dell'eucaristia, si terrà nella chiesa di san Martino.

Lunedì 20 novembre la messa delle ore 18.30 non viene celebrata.

Martedì 21 novembre la messa delle ore 7.00 non viene celebrata.

MADONNA DELLA SALUTE

Martedì 20, i giovani partecipano al pellegrinaggio diocesano guidato dal Patriarca.

Martedì 21, alle **ore 10**, il Patriarca presiede l'eucaristia nella Basilica della Salute. Il parroco come sempre partecipa anche a nome di quanti, soprattutto anziani e malati non possono recarsi di persona.

In parrocchia la festa verrà celebrata nell'eucaristia delle ore 18.30 in chiesa di san Benedetto.

LETTURA DEL VANGELO

A causa della concomitanza della festività della Madonna della Salute. l'incontro in questa settimana non si tiene.

CATECHESI MEDIE

Anche i due gruppi delle medie vivranno l'esperienza del pellegrinaggio alla Salute. Mercoledì 22 quelli del secondo anno e giovedì 23 quelli del primo anno.

AMMALATI E ANZIANI

Nella mattinata di venerdì, il parroco visiterà un primo gruppo di infermi.

ANNO LITURGICO

Con la festa di Cristo Re e Signore dell'universo, **domenica 26** si conclude l'anno liturgico denominato A, e che è stato un cammino nel vangelo secondo Matteo.

Diario di Comunità ...

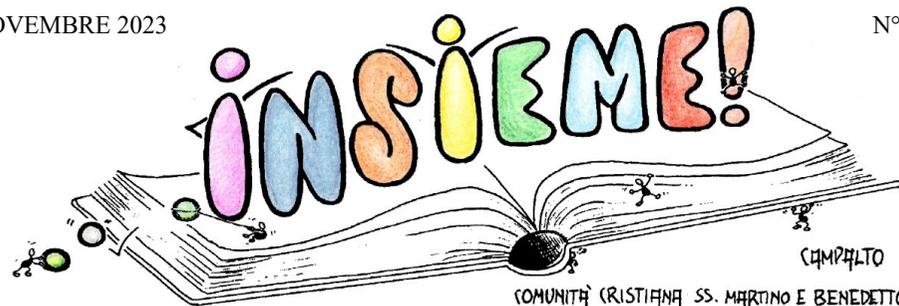
Abbiamo accompagnato alla casa del Padre:

... nella Pace.

Bruna Ferialdi, anni 88.

12 NOVEMBRE 2023

N° XI



FESTA DI SAN MARTINO - GIORNATA DEI POVERI

Padre, molti e diversi sono i volti dei poveri e dei "fratelli piccoli", (come tu li chiami), ai nostri giorni! (Mt.25,34-40)

Perdonami, non sempre ti ho riconosciuto presente in loro, e molti sono i piccoli e poveri che ho ferito, ignorato e umiliato.

Ti prego aiutami a sentire e ad ascoltare il loro grido,

a toccare le loro mani e i loro corpi,

a guardare i loro volti e i loro occhi,

ad amare anzitutto quelli che nessuno ama.

Aiutami ad essere per loro segno di speranza,

donami la tua carità misericordiosa e rendimi capace

di rispondere con generosità alle necessità di coloro

che incontro e bussano alla porta del mio cuore.

Nonostante le mie incoerenze, fammi sentire da Te tanto amato.

Il tuo amore riscalda e rende docile il mio cuore,

affinché questo nostro camminare assieme verso di te,

diventi ogni giorno, uno scambio reciproco ricco di amore;

amore, che tu alla fine, con giustizia benedirai. Amen. R

| | |
|---------------------|--|
| Domenica 19 | XXXIII^A TEMPO ORDINARIO Pr 31,10-13.19-20.30-31 Sal 127 1Ts 5,1-6 Mt 25,14-30. |
| Lunedì 20 | 1Mac 1,10-15.41-43.54-57 62-64 Sal 118 Lc 18,35-43 |
| Martedì 21 | MADONNA DELLA SALUTE 2 Sam 7,1-5.8-11 Sal 1 Sam 2,1.4-7 Gv 2,1-11 |
| Mercoledì 22 | Santa Cecilia 2Mac 7,1.20-31 Sal 16 Lc 19,11-28 |
| Giovedì 23 | 1Mac 2,15-29 Sal 49 Lc 19,41-44. XXXIII^A SETTIMANA |
| Venerdì 24 | Santi Andrea Dung-Lac e compagni 1Mac 4,36-37.52-59 1Cr 29 Lc 19,45-48. |
| Sabato 25 | 1Mac 6,1-13 Sal 9 Lc 20,27-40. TEMPO ORDINARIO |
| Domenica 26 | XXXIV^A TEMPO ORDINARIO Ez 34,11-12.15-17 Sal 22 1Cor 15,20-26.28 Mt 25,31-46 |

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

NON DISTOGLIERE LO SGUARDO DAL POVERO

Questa Parola tratta dal libro di Tobia (4,7) ci aiuta a cogliere l'essenza della nostra testimonianza. Soffermarci sul Libro di Tobia, un testo poco conosciuto dell'Antico Testamento, avvincente e ricco di sapienza, ci permetterà di entrare meglio nel contenuto che l'autore sacro desidera trasmettere. Davanti a noi si apre una scena di vita familiare: un padre, Tobì, saluta il figlio, Tobia, che sta per intraprendere un lungo viaggio. Il vecchio Tobì teme di non poter più rivedere il figlio e per questo gli lascia il suo "testamento spirituale". Lui è stato un deportato a Ninive ed ora è cieco, dunque doppiamente povero, ma ha sempre avuto una certezza, espressa dal nome che porta: "il Signore è stato il mio bene". Quest'uomo, che ha confidato sempre nel Signore, da buon padre desidera lasciare al figlio non tanto qualche bene materiale, ma la testimonianza del cammino da seguire nella vita, perciò gli dice: «Ogni giorno, figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandamenti. Compì opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia» (4,5). (...)

È facile, parlando dei poveri, cadere nella retorica. È una tentazione insidiosa anche quella di fermarsi alle statistiche e ai numeri. I poveri sono persone, hanno volti, storie, cuori e anime. Sono fratelli e sorelle con i loro pregi e difetti, come tutti, ed è importante entrare in una relazione personale con ognuno di loro.

Il Libro di Tobia ci insegna la concretezza del nostro agire con e per i poveri. È una questione di giustizia che ci impegna tutti a cercarci e incontrarci reciprocamente, per favorire l'armonia necessaria affinché una comunità possa identificarsi come tale. Interessarsi dei poveri, quindi, non si esaurisce in frettolose elemosine; chiede di ristabilire le giuste relazioni interpersonali che sono state intaccate dalla povertà. In tal modo, "non distogliere lo sguardo dal povero" conduce a ottenere i benefici della misericordia, della carità che dà senso e valore a tutta la vita cristiana.

La nostra attenzione verso i poveri sia sempre segnata dal realismo evangelico. La condivisione deve corrispondere alle necessità concrete dell'altro, non a liberarmi del mio superfluo. Anche qui ci vuole discernimento, sotto la guida dello Spirito Santo, per riconoscere le vere esigenze dei fratelli e non le nostre aspirazioni. Ciò di cui sicuramente hanno urgente bisogno è la nostra umanità, il nostro cuore aperto all'amore. Non dimentichiamo: «Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro» (Evangelii gaudium, 198)

Dal messaggio di papa Francesco per la Giornata dei Poveri

IL RISCHIO DELLA RESPONSABILITÀ

di rapporti: non ha paura di rischiare, dunque può pretendere ed esigere qualcosa di più. Due dei servi a cui ha affidato il suo denaro si danno subito da fare e rispondono con serietà a quel segno di fiducia: «Subito... andò ad impiegargli e ne guadagnò altri cinque... ne guadagnò altri due» (vv. 16-17). Rispondono con la fedeltà alla fiducia: ma una fedeltà dinamica, attiva, creativa. E la riposta del padrone sarà un dono ancora più grande e sarà la gioia e l'amicizia che sgorga da esso: «sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto: prendi parte alla gioia del tuo padrone» (v. 21). Il terzo servo non si rende conto di ciò che la situazione impone. Quasi bloccato dalla paura,

non traffica il denaro, preferendo non correre rischi; si limita a conservare e a restituire a suo tempo ciò che gli è stato dato. E sarà questa la sua giustificazione di fronte alla richiesta del padrone: «Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo» (v. 25). Sembra quasi ovvia questa reazione: è vero non ha fatto crescere il capitale, ma nemmeno lo ha sperperato. In fondo ha agito giustamente, anche se non creativamente. Ma il padrone non la pensa così. Lo definisce «malvagio e pigro», incapace e inaffidabile e, alla fine, ingrato, perché non ha capito e non ha risposto al suo gesto di fiducia: «avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri... Toglieteli dunque il talento» (vv. 27-28). Perché questo servo ha agito così? Perché non ha saputo vivere quel tempo di attesa in modo responsabile e fruttuoso? Certamente la paura lo ha bloccato. Ma la paura più grande che gli ha impedito di agire è quella verso il suo padrone: «Signore, so che sei un uomo duro... Ho avuto paura» (vv. 24-25). La paura del rendiconto lo ha paralizzato perché tutto il suo rapporto con il padrone era condizionato da una immagine sbagliata che aveva di lui: la severità del padrone gli ha fatto dimenticare l'altro tratto del suo volto e cioè la fiducia che gli aveva dimostrato. Con questa parabola Gesù invita a riflettere sulla nostra relazione con Dio, perché da questa relazione dipende poi il nostro modo di agire nella storia. Un volto di Dio simile a quello del padrone che paralizza la vita del servo «malvagio e pigro» lascia spazio solo alla paura o, al massimo, ad una scrupolosa osservanza di ciò che è prescritto. Ma un dono non può essere restituito. Il dono mantiene la sua forza e rende presente chi lo ha donato solo se trasforma la vita e se mette in atto tutte le possibilità nascoste nel terreno della nostra umanità, esattamente come quei talenti che devono essere fatti fruttare.

Massimo

UN NUOVO CONSIGLIO PER UNA PARROCCHIA NUOVA

Come deciso nell'Assemblea parrocchiale di ottobre, si è proceduto alla riforma del Consiglio di Comunità, l'organismo dove si esprime la reale corresponsabilità dei battezzati nella guida della parrocchia, riforma che è nel segno della continuità e della novità. Un primo elemento di novità consiste nel criterio adottato per scegliere i consiglieri, che sono di due tipi: consigliere di nomina e consigliere di elezione. Quello di nomina partecipa al Consiglio perché rappresenta un "ufficio", un incarico, e sono: il Presidente del Consiglio (il parroco), l'Animatore di Comunità, il rappresentante del Consiglio degli Affari Economici e il segretario/a del Consiglio. I Consiglieri eletti, sono quelle che vengono proposti dalle varie Diaconie presenti in parrocchia e che attualmente sono tre. Ogni Diaconia eleggerà due consiglieri. Un secondo elemento di novità, è anche questo un criterio, e che ci fa passare dalla legge delle rappresentanza alla legge della testimonianza. Il nuovo Consiglio, a differenza del vecchio, non sarà la somma di tutte le realtà presenti in parrocchia, sul modello di un normale Consiglio di Amministrazione di qualsiasi azienda, ma la testimonianza delle varie Diaconie (ambiti di servizio) attivate nella nostra parrocchia perché essa sia una vera comunità. Ad oggi, questi servizi "indispensabili" sono:

La Diaconia alla centralità dell'eucaristia nel giorno del Signore.

La Diaconia per l'Ascolto della Parola e la formazione.

La Diaconia della fraternità e sororità tra di noi e con quanti incontriamo.

Una terza novità, non è più un "criterio", ma è la "figura" dell'Animatore di Comunità, che avrà il compito di animare le riunioni del Consiglio e di promuovere e custodire la comunione tra le tre Diaconie. Nella prima convocazione avvenuta mercoledì 15 novembre, il Consiglio ha ratificato la proposta del parroco di nominare Paolo Camuccio come Animatore di Comunità. Un secondo punto dell'incontro è stato la programmazione del lavoro delle Diaconie, che saranno chiamate nelle prossime settimane a vivere un'Assemblea per eleggere i propri consiglieri e continuare la riflessione iniziata nell'Assemblea parrocchiale. Il Consiglio di Comunità, nei prossimi incontri, procederà a redigere uno statuto e a confrontarsi su come, nel rispetto dell'attuale Codice di Diritto Canonico, il Consiglio possa essere anche deliberativo, per poter manifestare così una sua vera identità sinodale. *don Massimo*